

→ **Il premier** deciso a portare le liberalizzazioni alla riunione dell'Eurogruppo

→ **Forse doppio** consiglio dei ministri, oggi e domani. I Democratici: più coraggio

Monti: misure decisive Pd a Catricalà: perché consulta Pdl e centristi?

Monti difende il pacchetto liberalizzazioni: «Valore strategico». Ma tra i partiti resta la tensione. Il Pd chiede conto a Catricalà degli incontri con Terzo Polo e Gasparri. Vertice del Pdl con Berlusconi.

NINNI ANDRIOLO

ROMA

«Misure di valore assolutamente strategico». Per il governo il pacchetto sulle liberalizzazioni, che verrà esaminato oggi dal Consiglio dei ministri, costituisce la premessa «per aprire il mercato, ridurre i costi che gravano sui cittadini, avviare la ripresa e sostenere lo sviluppo». Palazzo Chigi, tuttavia, deve fare i conti con resistenze politiche e corporative di non poco conto. E l'obiettivo di approvare i provvedimenti «con poche modifiche rispetto alle ultime bozze», potrebbe non essere raggiunto per intero oggi. Si parla già di un altro Consiglio dei ministri previsto per domani e di decreti diversi e successivi.

Il Pdl vuole strappare risultati-bandiera da agitare davanti alle categorie per recuperare consenso, mentre il Pd - allarmato - chiede come mai Catricalà consulti Terzo Polo e Gasparri alla vigilia del Consiglio dei ministri. E gli interrogativi rimangono, a dispetto della smentita Pdl sugli incontri del presidente dei senatori azzurri con esponenti del governo. «Non sarebbe male se Catricalà chiarisse», sottolinea Antonio Misiani, componente democratico della commissione Bilancio.

Monti, in ogni caso, vuole presentarsi in Europa, fin da lunedì, «con le carte in regola», e dopo aver raggiunto «un altro traguardo». Nel tardo pomeriggio di ieri si è recato al Quirinale per anticipare a Napolitano i provvedimenti. Un unico testo? L'idea iniziale cambia di segno. E Di

Pietro, dopo un incontro con Passera, conferma tre decreti diversi su «liberalizzazioni, semplificazione e frequenze». Sul beauty contest, in realtà, il Pdl Romani chiede «un provvedimento amministrativo, ma ammette che «non si possono cedere le concessioni a titolo gratuito».

Il Pd teme comunque che il Pdl «getti la palla in alto, verso indistinti potentati economici, per ergersi a difensore di interessi corporativi più terra terra». Lo stesso Berlusconi che ieri ha riunito a Palazzo Grazioli i vertici del suo partito spiega che «le liberalizzazioni vanno fatte in modo serio e non contro le categorie a noi più vicine». Alfano assicura che «non siamo a caccia di pretesti per mettere in difficoltà o far cadere Monti». Ma il Pd diffida: le proposte del partito del Cavaliere, vengono bollate come «veti» che «depositano zavorra sulle liberalizzazioni allo scopo di depotenziarle». E l'obiettivo che Monti dovrà raggiungere, aggiungono, non potrà essere solo quello di ottenere un «risultato mediatico» da esportare in Europa, perché «i mercati sanno guardare in fondo» e i provvedimenti potrebbero trasformarsi in boomerang se i cittadini «non riscontrassero vantaggi tangibili».

DETERMINAZIONE

Un esempio? «Decidere di nominare 500 notai in più e ritrovarsi, poi, senza nuovi concorsi, magari tra due anni...». Procedere con «determinazione, quindi, come aveva promesso Monti al quale si chiede «il coraggio di andare avanti»». Bersani consiglia al professore di «far circolare meno bozze: prima le decisioni, poi le discussioni e gli aggiustamenti». Il premier, in realtà, insegue risultati ma senza abbandonare «il realismo». I segnali positivi di provvedimenti «strategici», spiegano, in Europa rimbalzerebbero monchi se accompagnati da divisioni politiche e lacerazioni sociali capaci di offuscare ogni

possibile passo avanti.

Il professore, in ogni caso, vorrebbe presentarsi in Europa forte di un pacchetto di liberalizzazioni che Berlusconi «aveva sempre annunciato e mai realizzato». Ieri, incontrando a Roma il premier polacco, Tusk, Monti ha spiegato che a Bruxelles si dovranno superare «i riferimenti volontaristici ma non sempre concreti e operativi» dei vertici Ue e ha auspicato «un grande passo avanti verso lo sviluppo». L'incontro con il leader polacco è un altro segnale indirizzato ad Angela Merkel. L'Italia tesse alleanze in vista dell'appuntamento del 30 gennaio prossimo. «Grande sintonia», quindi per costringere Berlino a venire a patti. Per «far compiere all'Europa ulteriori passi avanti», riportando le parole del diplomatico Monti. ♦



Bersani con Monti

Fmi: Italia in recessione per due anni. Finanziari da Standard & Poor's

Mentre Fmi prevede la recessione in Italia nel 2012 e nel 2013 e lancia l'allarme per la zona Euro, i finanziari perquisiscono a Milano la sede di Standard & Poors. La Procura di Trani: rating tagliato su dati falsi e tendenziosi.

GIUSEPPE VITTORI

Economia italiana in recessione nel 2012 e 2013. Secondo le ultime stime del Fmi, il Pil subirà un calo del 2,2% quest'anno e dello 0,6% il prossimo. Si tratta di un taglio di 2,5 pun-

ti percentuali per il 2012 e di 1,1 punti per il 2013 rispetto alle previsioni di settembre scorso. L'area dell'euro, invece, «andrà in una lieve recessione nel 2012 come risultato del rialzo dei redimenti dei titoli di stato, degli effetti della diminuzione del credito all'economia reale e dell'impatto delle ulteriori misure di consolidamento fiscale». Secondo il Fmi i rischi al ribasso per le prospettive dell'economia «si sono intensificati» e hanno registrato «una brusca escalation nel quarto trimestre del 2011, quando l'area euro è entrata in una nuova pe-